

L'ambiente lacustre consente anche una attività che vanta una tradizione antica di millenni: l'allevamento di cozze e pesci pregiati, che recentemente ha trovato un nuovo e interessante impulso.

Cornice preziosa ai quattro laghi è la Duna costiera, che corre da Capo Portiere alla Torre di Paola.

In molti casi essa ha contribuito ad isolare i laghi dal mare, ed in certi tratti raggiunge i 27 metri di altezza.

La Duna costiera è caratterizzata dalla presenza, sul versante che guarda il mare, del giglio marino, che in estate fiorisce direttamente dalla sabbia.

Questo straordinario ambiente naturale, pressoché unico in Italia, è tuttavia oggi in pericolo: la strada di lungomare, che per circa 30 chilometri corre in parallelo alla duna costiera sembra essere la principale responsabile del dissesto che sta colpendo questo suggestivo paesaggio.

Uno specifico progetto finanziato dalla Comunità Europea prevede la creazione di sbarramenti e passerelle per consentire ai turisti di accedere al mare e limitare il calpestio della vegetazione, ed inoltre è prevista una pianificazione del flusso di veicoli privati sulla strada provinciale costiera.

La **Torre Paola**, una postazione di guardia fatta erigere da Paolo III nel corso del XVI secolo, introduce ad un nuovo tassello dell'affascinante mosaico che compone il parco del Circeo.

Essa sorge in prossimità del porto-canale che collega il mare con il lago di Sabaudia, risalente all'epoca tardo repubblicana o ai primi anni dell'impero: importante testimonianza della forte spinta urbanistica impressa dai romani a questi luoghi.

Da qui il paesaggio lacustre che ci ha accompagnato fin dall'inizio della nostra seconda

tappa lascia il posto al promontorio del Circeo.

Proprio dalla Torre è infatti possibile intraprendere un cammino arduo sulle scogliere che sono a precipizio sul litorale, mentre le grotte (in particolare quella cosiddetta della Maga Circe) non sono raggiungibili se non dal mare.

Il monte Circeo domina il paesaggio.

I suoi 541 metri di rocce calcaree sono divisi, dal punto di vista ecologico, in "Quarto Caldo" e "Quarto Freddo": il primo è quello più ripido ed esposto al mare a meridione, su cui domina una vegetazione di tipo mediterraneo caratterizzata dalla palma nana e nobilitata dalla presenza del falco pellegrino; il secondo, essendo più riparato dal mare e più umido, ha visto prosperare una macchia di leccio che in alcuni punti ha raggiunto la consi-

stenza della foresta, dove non è infrequente la presenza del cinghiale.

Il terzo habitat che il Parco offre ai visitatori è quello della grande Selva del Circeo, che si stende su ben 3.400 ettari, e che rappresenta il residuo dell'antica selva che da Terracina copriva interamente questi luoghi.

La foresta demaniale è in gran parte visitabile liberamente, naturalmente a piedi o in bicicletta: esistono tuttavia alcune aree di riserva integrale alle quali è possibile accedere solo per motivi di ricerca.

Il paesaggio che la foresta offre è piuttosto vario. In particolare sono caratteristiche le cosiddette "Piscine": depressioni del terreno che possono giungere anche al metro e che sono permanentemente allagate, soprattutto nei mesi invernali.

